

**INFORMATIVA AL PUBBLICO AI SENSI DEL PROVVEDIMENTO BANCA D'ITALIA 24 OTTOBRE  
2007 TITOLO III CAPITOLO 1**

**Premessa**

Il Regolamento della Banca d'Italia in materia di vigilanza prudenziale per le SIM (Titolo III; Capitolo 1) del 24 ottobre 2007 introduce, a carico delle stesse, ovvero a capo del gruppo di SIM, specifici obblighi di informativa al pubblico (cosiddetto "Terzo Pilastro" di Basilea II) riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione ed alla gestione degli stessi.

Si rileva a tale proposito che in considerazione della tipologia di servizi di investimento svolti dalle SIM sottostanti al gruppo di SIM Azimut (collocamento senza assunzione di garanzia acquisto a fermo, raccolta ordini e consulenza), il gruppo di SIM Azimut rientra nella "classe dimensionale 3", come da definizione di Banca d'Italia.

Di seguito pubblichiamo in apposite tavole le informazioni inerenti alla situazione del Gruppo di SIM, per l'anno 2010, aventi carattere di natura sia qualitativa che quantitativa.

La numerazione delle tavole – sotto riportate - corrisponde a quella contenuta nell'Allegato al Titolo III, Capitolo 1 del sopra citato Regolamento.

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

**TAVOLA 1: REQUISITO INFORMATIVO GENERALE**

Il gruppo di SIM Azimut nella definizione del proprio processo di controllo dei rischi finalizzato alla determinazione del capitale interno adeguato (processo ICAAP) opera una netta distinzione a livello procedurale dei ruoli e delle responsabilità tra la funzione di natura strategica e di politica di gestione dei rischi, e le funzioni operanti controlli (c.d. funzioni di business).

La funzione di natura strategica è in capo al consiglio di amministrazione, che si avvale, per il raggiungimento dei propri obiettivi, oltre che delle funzioni di business, anche del supporto del Comitato per i Controlli Interni e la Gestione dei Rischi, composto dai dirigenti di più alto livello della società, nonché dai membri del collegio sindacale.

Le funzioni di business coinvolte nel processo ICAAP sono:

compliance,

risk management

contabilità generale

internal audit

Nel loro complesso le funzioni di compliance, risk management e contabilità generale, guidano, su incarico del consiglio di amministrazione, il processo di identificazione di tutti i rischi del Gruppo di SIM.

La Funzione di Compliance ha il compito di verificare la corrispondenza del processo di determinazione del capitale interno, alle disposizioni normative definite dal provvedimento di Banca d'Italia del 24 ottobre 2007 e di monitorare i rischi di non conformità.

Il Risk Management ha il compito di sviluppare il modello per l'individuazione, misurazione, gestione, controllo, mitigazione dei rischi disciplinati dal c.d. secondo pilastro di Basilea II.

La Contabilità Generale è incaricata dell'attività di predisposizione delle segnalazioni di vigilanza all'Organo di Controllo, nonché della verifica costante in merito alla consistenza del Patrimonio di Vigilanza, ed alla sussistenza delle coperture patrimoniali a fronte dei rischi del c.d. primo pilastro di Basilea II.

L'Internal Audit effettua la revisione periodica del processo ICAAP, identificando le aree di possibile miglioramento ed effettuando i controlli sulla consistenza dei presidi in essere.

Di seguito si riporta un'analisi dei singoli fattori di rischio in capo al Gruppo di SIM.

## **1. rischio rete commerciale**

Le SIM facenti parti del Gruppo tendono a reclutare prevalentemente promotori con significative esperienze nella propria professione, maturate in società concorrenti o nell'attività commerciale delle banche. Il processo di selezione dei singoli promotori è accurato e prevede il coinvolgimento sia delle strutture locali sia della stessa direzione commerciale delle SIM controllate. Vengono valutate, oltre all'esperienza professionale precedente, anche la preparazione e le referenze raccolte sul mercato. Per la controllata Azimut Consulenza SIM la struttura orizzontale richiede infatti una capacità autonoma dei promotori finanziari di gestire il proprio lavoro: l'attenzione in fase di reclutamento tende ad evitare l'inserimento di soggetti privi della necessaria maturità professionale. Per le controllate AZ Investimenti SIM e Apogeo Consulting SIM la struttura piramidale è stata organizzata in modo tale da consentire una costante verifica da parte dei responsabili d'area della capacità dei singoli promotori finanziari di gestire il proprio portafoglio clienti.

Tutte le SIM, inoltre al fine di contenere i rischi derivanti da azioni fraudolente commesse nell'esercizio dell'attività del promotore finanziario hanno provveduto a stipulare appositi contratti di assicurazione contro i rischi di infedeltà e di R.C. professionale dei promotori stessi (con un massimale annuo per promotore finanziario a sinistro pari a 7.500.000 euro e 15.000.000 euro in termini aggregati). Si rappresenta infine che la direzione commerciale di ciascuna SIM collabora strettamente con la funzione dell'Internal Audit per fornire informazioni utili al controllo e alla verifica del comportamento dei singoli promotori finanziari.

## **2. rischio strategico**

Il rischio strategico si compone di un rischio commerciale di breve periodo, cui sono soggette le SIM partecipate dal Gruppo, ed un rischio di medio/lungo periodo propriamente strategico che fa riferimento al Consiglio di Amministrazione di ciascuna società del Gruppo (Holding compresa).

Il primo è strettamente collegato con il rischio commerciale; esso dipende innanzitutto dal profilo reddituale derivante dalla vendita di servizi e prodotti da parte dei promotori finanziari, da eventuali valutazioni erronee e non prudentziali dell'andamento del mercato in termini di clientela e di prodotti da collocare. Il monitoraggio dell'attività commerciale è effettuato tramite la produzione di report indicanti l'andamento delle vendite suddivise per area geografica nonché per prodotto finanziario collocato. Vengono inoltre tenute regolarmente riunioni di promotori finanziari condotte dai rispettivi Area Delegate/Area Manager (promotori finanziari aventi la funzione di coordinare specifiche aree territoriali) al fine di valutare costantemente la situazione di mercato e porre in essere azioni aventi l'obiettivo di mantenere competitiva la propria area geografica. Infine vengono utilizzate analisi e ricerche di mercato effettuate dall'ufficio studi e dalla direzione marketing per confrontare i risultati aziendali con quelli conseguiti dalla concorrenza.

Il rischio strategico in senso stretto consiste nella sottostima del possibile insuccesso di strategie aziendali di medio/lungo periodo (nuovi mercati, operazioni societarie di natura straordinaria etc), nel verificarsi di "un'inerzia aziendale", nella scarsa proattività alle situazioni di forte avversità del mercato. Le fonti di tale rischio, che riguardano i piani di sviluppo strategico e gestionale, unitamente alla determinazione degli indirizzi gestionali generali, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione di ciascuna società investita, ai sensi dello Statuto, di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione. Tale organo si avvale del supporto di analisi costo/beneficio elaborate e documentate con appositi report redatti dall'ufficio controllo di gestione coadiuvato da altri uffici e sotto la direzione del CFO del Gruppo nonché delle sinergie derivanti dalla ottimizzazione del processo di collaborazione di tutte le direzioni nell'ambito del Gruppo. La reportistica periodica dei risultati conseguiti, ed in particolare l'andamento della situazione economica, patrimoniale e finanziaria di ciascuna società del Gruppo, costituisce un supporto fondamentale per il monitoraggio dei risvolti sulle decisioni strategiche assunte dagli Organi di governo e controllo del Gruppo, dando modo alla individuazione di eventuali azioni correttive da porre in essere.

### **3. rischio operativo**

Il rischio operativo si esprime nella possibilità di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale rischio, oltre ad essere valorizzato a livello consolidato in termini quantitativi, monitorato e mitigato ai sensi del primo pilastro, è soggetto ad una valutazione di tipo qualitativo sulle singole società del Gruppo.

A tal fine, il Gruppo si avvale di un processo di rilevazione e valutazione dei rischi operativi basato su metodologie qualitative di Risk Self Assessment, che tengono conto della frequenza e dell'impatto (frequency e severity) degli eventi di rischio rilevati.

Tale processo permette di definire appropriati strumenti di controllo e monitoraggio, ovvero interventi operativi volti a contenere gli effetti negativi di possibili eventi sfavorevoli a cui il Gruppo è esposto. La società sta predisponendo un sistema di procedure volte a raccogliere i dati relativi alle perdite, suddivisi per area di competenza, che si integrerà con la mappatura dei rischi aziendali, consentendo di perfezionare tale processo attribuendogli un ulteriore grado di controllo e permettendo una maggiore efficacia di intervento sulle aree sensibili a tale rischio.

A fronte di tale tipologia di rischio, il Gruppo ha pertanto previsto i seguenti strumenti di controllo e attenuazione:

- la mappatura dei principali processi aziendali, attraverso un'analisi delle procedure esistenti e la conduzione di interviste con i responsabili delle varie funzioni aziendali;
- l'identificazione dei rischi rilevanti all'interno dei processi mappati;
- la valutazione dei presidi di controllo (primo o secondo livello) a fronte delle aree di rischio, evidenziando le situazioni non presidiate;

- la definizione e l'implementazione di un sistema di reporting verso il Comitato per i Controlli Interni e la Gestione dei rischi, al fine di riportare le risultanze finali sulle situazioni di rischio non presidiate e sulle azioni intraprese.

#### **4. rischio di outsourcing**

Si rileva che sono state esternalizzate le funzioni amministrative di natura operativa e IT delle società operative.

In sede di stipula del contratto di appalto con AMS SPA di durata quinquennale, che definisce le modalità di prestazione dei servizi oggetto di esternalizzazione, sono stati elaborati appositi service level agreement che garantiscono la fornitura di un livello adeguato dei servizi stessi nonché consentono alla società di rivalersi sul fornitore in caso di danni economici derivanti da anomalie nelle prestazioni.

Ulteriore presidio per assicurare il corretto svolgimento dei servizi è stato istituito un apposito Comitato Operativo con partecipanti appartenenti sia alle società operative del Gruppo interessate dal suddetto accordo che alla società fornitrice dei servizi per definire i processi, curare la tempistica, controllare la corretta esecuzione dei servizi prestati. Tale Comitato si riunisce con cadenza almeno mensile ed, a seguito degli incontri, viene redatto un verbale che successivamente viene circolarizzato tra i partecipanti.

La Società, considerando i fattori connessi al dimensionamento nonché all'opportunità di concentrare le proprie risorse sul proprio core business, ha ritenuto opportuno affidare in outsourcing i servizi di IT e di Operation ivi incluso il servizio di revisione interna ed il supporto alla compliance: queste ultime sono state affidate, a decorrere dal mese di ottobre 2008, alla Società, esterna al Gruppo Azimut, Asset Management Service Back Office srl incorporata nel corso del 2010, come già descritto, nella società AMS SPA, mentre le funzioni di Information Technology sono state esternalizzate nei primi mesi del 2008 ad Asset Management Service SpA (definita anche AMS SPA), anch'essa società esterna al Gruppo Azimut.

Il contratto che regola il servizio prestato dagli outsourcer definisce gli obiettivi assegnati all'esternalizzazione, in relazione agli standard quali/quantitativi attesi dal processo (service level agreement). A tali standard contrattualizzati sono parametrize eventuali penali applicabili all'outsourcer.

Al fine di monitorare le attività affidate in outsourcing ad AMS SpA, la Società si avvale di un Comitato Operativo, cui partecipano congiuntamente dirigenti del gruppo Azimut e dirigenti degli outsourcer, che ha il compito di sovrintendere, su base continuativa, alla conduzione, evoluzione ed erogazione dei servizi, all'analisi dei risultati sulle performance, alla valutazione di proposte per il miglioramento e/o estensione dei Servizi, e costituisce la sede di confronto per la soluzione delle criticità più frequenti di tipo operativo.

Il funzionamento, le finalità e le responsabilità del Comitato Operativo sono di volta in volta definite, oltre che dai rispettivi contratti di appalto e servizi, anche dai manuali operativi

congiuntamente formulati dalle parti. Il Comitato Operativo si riunisce con cadenza almeno mensile ed in ogni caso di richiesta scritta di una delle parti. Il Vice Presidente con delega sull'area operativa ne fa attualmente parte.

Nell'ambito delle funzioni aziendali esternalizzate è prevista contrattualmente la facoltà per la Società di richiedere report in merito al servizio reso e di accedere ai locali dei predetti soggetti per consultazioni e verifiche.

Con specifico riferimento alle attività esternalizzate presso AMS SpA i meccanismi di controllo adottati dalla Società prevedono tra l'altro:

- a. riunioni periodiche per la verifica del piano di lavoro e l'analisi delle necessità;
- b. puntuale rendicontazione delle attività svolte nel periodo da parte del Fornitore nei confronti della Società (es. schede progetto);
- c. possibilità di verifica da parte della Società del piano lavori attraverso apposita applicazione.

In particolare, il Comitato Operativo ha principalmente il compito di:

- monitorare l'andamento dei Servizi in termini di Indicatori e Livelli di Servizio;
- discutere e analizzare il rapporto periodico sull'andamento dei Servizi da presentare agli organi direttivi delle Parti;
- discutere, valutare ed indirizzare di concerto le problematiche emerse nel periodo;
- definire la pianificazione operativa relativa sia alle attività operative sia a quelle progettuali;
- gestire il piano di dette attività in relazione alle funzionalità, all'architettura tecnica, ai Servizi ed al modello organizzativo, valutando e definendo gli impatti sui Servizi;
- identificare e discutere possibili richieste di modifica degli Indicatori e dei Livelli di Servizio.

#### **5. rischio reputazionale**

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da una percezione negativa dell'immagine delle società da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o da parte dell'Autorità di Vigilanza.

Il rischio reputazionale è generato originariamente da fattori di rischio quali quello di compliance, strategico, di outsourcing sia da altre variabili specifiche quali l'ambiente pubblico, la significatività del marchio e dell'immagine, l'esposizione ai processi di comunicazione. A presidio di queste caratteristiche specifiche del rischio reputazionale, sono state poste in essere una serie di procedure atte ad una loro minimizzazione sia nelle cause che negli effetti, delle quali gli aspetti maggiormente significativi sono:

- il monitoraggio costante dei reclami ricevuti dalle società del Gruppo, al fine di analizzare i problemi causati da decisioni strategiche ed errori operativi e la ricaduta di essi sull'immagine aziendale;
- un costante adeguamento della mappatura dei rischi aziendali di tutte le società partecipate dal Gruppo, avente lo scopo di individuare quali direzioni, procedure, attività siano più soggette a rischio reputazionale;
- il presidio del Comitato per i Controlli Interni e la Gestione dei rischi, dove la presenza di dirigenti consente una gestione top-down delle azioni da porre in essere per limitare i rischi reputazionali o reagire agli eventi da essi causati;
- l'attribuzione alle sole funzioni di marketing e di investor relator della responsabilità del trattamento delle comunicazioni e dell'immagine aziendale;
- la prescrizione nel Codice Interno di Comportamento delle modalità di trattamento delle operazioni in conflitto di interesse, dei casi di insider trading, o di market abuse e delle eventuali sanzioni conseguenti al mancato rispetto di tali norme.

Con l'entrata in vigore degli obblighi normativi relativi alla gestione delle informazioni privilegiate di cui all'art. 115 bis del D.Lgs. 58/98 (TUF), il Gruppo Azimut, anche per conto delle sue controllate, ha istituito un apposito Registro creando un database per tale gestione avente le caratteristiche tecnico/funzionali necessarie per garantire il rispetto dei requisiti di sicurezza logica e fisica, la immodificabilità delle registrazioni e la facilità di consultazione e di ricerca.

#### **6. rischio compliance**

Il rischio di compliance consiste nell'eventualità di incorrere in sanzioni giudiziarie od amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazione di norme cogenti (di legge o regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Poiché tale rischio è fisiologicamente diffuso a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, l'attività di mitigazione è consistita primariamente nella diffusione di un'adeguata responsabilizzazione del personale mediante l'adozione di un codice interno di comportamento, di un codice etico e di un manuale delle procedure.

La funzione di Compliance, accentrata presso Azimut Consulenza SIM S.p.A. , svolge l'attività anche per le altre società. Tale funzione ha lo scopo di verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione della normativa vigente e dei regolamenti interni.

Nello specifico la funzione di compliance:

- propone le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità individuati;

- fornisce un'informativa periodica a tutte le strutture interessate, tra le quali, l'Organismo di Vigilanza (ex D.Lgs. 231/2001), il Collegio Sindacale, e il Comitato Controllo Interno e Gestione dei rischi;
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure);
- monitora costantemente l'aggiornamento della normativa di riferimento relativa alla prestazione dei servizi di investimento, provvedendo alla relativa diffusione alle funzioni interessate.

Nel rischio di compliance è incluso anche un rischio squisitamente "legale", gestito dalla apposita struttura appositamente designata, consistente in eventuali oneri straordinari derivanti dal sostenimento di spese legali a fronte di contenziosi con la clientela/promotori finanziari delle SIM del Gruppo. Con riferimento a ciò, oltre ai presidi di natura qualitativa posti in essere, sono stati effettuati nei bilanci del gruppo appositi accantonamenti al fondo rischi (pari complessivamente a 7,428 mila euro al 31.12.2010) che risultano pertanto largamente capienti, fornendo un ulteriore contributo alla mitigazione del rischio in esame.

Le società del Gruppo attive nella gestione di portafogli possono incorrere nel rischio di compliance, qualora non vengano rispettati i limiti previsti dalla normativa o dai regolamenti di gestione. Ci si è pertanto dotati di un applicativo (POMS) volto a ridurre considerevolmente tali eventi, che include un modulo di compliance in grado di bloccare gli ordini qualora non siano conformi alla normativa.

Le società del Gruppo si sono dotate inoltre di un Codice Interno di Comportamento che ha la funzione di stabilire gli obblighi di riservatezza e le modalità di circolazione delle informazioni riservate a livello aziendale.

#### **7. Rischio di liquidità**

Il rischio di liquidità consiste nell'incapacità di reperire, a condizioni economiche sostenibili, le risorse finanziarie necessarie all'operatività aziendale.

I principali fattori che determinano il livello di liquidità sono da una parte le risorse generate o assorbite dalle attività amministrative e di investimento, dall'altra le caratteristiche di scadenza e di rinnovo del debito o di liquidità degli impieghi finanziari e le condizioni di mercato.

La società ha adottato una serie di politiche e di processi volti a ottimizzare la gestione delle risorse finanziarie, riducendo tale rischio tramite:

- gestione dei flussi di incasso e pagamento in base a politiche condivise a livello di Gruppo;
- mantenimento di un adeguato livello di liquidità disponibile grazie ad una costante generazione di flussi di cassa positivi;
- monitoraggio delle condizioni prospettive di liquidità, in relazione al processo di pianificazione aziendale.

**TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE**

Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento, secondo quanto previsto dal Regolamento della Banca d'Italia in materia di vigilanza prudenziale per le SIM, del 24 ottobre 2007 si applicano al Gruppo di SIM Azimut.

<b>TAVOLA 3: COMPOSIZIONE PATRIMONIO DI VIGILANZA AL 31/12/20010 PATRIMONIO DI BASE – ELEMENTI POSITIVI</b>	
Capitale sociale sottoscritto	32.324.092
Riserve	348.484.372
Altri elementi positivi	97.818.014
<b>PATRIMONIO DI BASE –ELEMENTI NEGATIVI-</b>	
Attività immateriali ed altro	-369.682.382
<b>PATRIMONIO SUPPLEMENTARE DI SECONDO LIVELLO</b>	<b>54.485.764</b>
<b>PATRIMONIO SUPPLEMENTARE DI TERZO LIVELLO</b>	<b>-</b>
<b>ELEMENTI DA DEDURRE</b>	
Partecipazioni, attività subordinate e strumenti ibridi di patrimonializzazione	-14.984.325
Componenti non negoziabili dell'attivo e altri elementi da dedurre	-9.975.998
<b>PATRIMONIO DI VIGILANZA GRUPPO DI SIM</b>	<b>138.469.536</b>

**TAVOLA 4: ADEGUATEZZA PATRIMONIALE AL 31/12/2010**

In ragione delle dimensioni e dei servizi di investimenti offerti dalle SIM appartenenti al Gruppo di SIM Azimut, il Gruppo rientra nella classe 3 (Regolamento della Banca d'Italia in materia di vigilanza prudenziale delle SIM del 24 ottobre 2007, Titolo II, Capitolo 2, paragrafo 2).

Relativamente ai rischi di Primo Pilastro, per la quantificazione dei requisiti patrimoniali sono adottati le metodologie regolamentari definite da Banca d'Italia; nello specifico, in relazione al rischio di credito si utilizza la metodologia standardizzata semplificata.

Relativamente ai rischi di Secondo Pilastro, il Gruppo di SIM non prevede alcuna metodologia di quantificazione; gli stessi vengono sottoposti ad approfondite valutazioni qualitative e sono comunque soggetti a specifici presidi organizzativi.

<b>COPERTURE PATRIMONIALI COMPLESSIVE RICHIESTE DALLA NORMATIVA PRUDENZIALE</b>	<b>22.263.732</b>
---	-------------------